



2 GIUGNO 2024

Domenica II di San Matteo

SAN NICEFORO, ARCIVESCOVO DI
COSTANTINOPOLI, CONFESSORE.

Tono I; Eothinòn II

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologìsthe to Kirìo, ke psàllin to onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kirios evasilefen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kirios dhinamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluaia

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluaia.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sofìri imòn.

Tu lithu sfraghisthèndos ipòton Iudhèon, ke stratiotòn filassòndonto àchrandòn su sòma, anèstis

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Sigillata la pietra dai giudei, mentre i soldati erano a guardia del tuo corpo immacolato, sei risorto il terzo

triìmeros, Sotir, dhorùmenos to kòsmo tin zoin. Dhià tùto e Dhinàmis ton uranòn evòn si, Zoodhòta: Dhòxa ti anastàsi su, Christè, dhòxa ti vasilìa su, dhòxa ti ikonomìa su, mòne filànthrope.

giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Per questo le schiere celesti gridavano a te, datore di vita: Gloria alla tua risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluià.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluià.

APOLITIKIA

Tu lithu sfraghisthèndos ipòton Iudhèon, ke stratiotòn filassòndonto àchrandòn su sòma, anèstis triìmeros, Sotir, dhorùmenos to kòsmo tin zoin. Dhià tùto e Dhinàmis ton uranòn evòn si, Zoodhòta: Dhòxa ti anastàsi su, Christè, dhòxa ti vasilìa su, dhòxa ti ikonomìa su, mòne filànthrope.

Sigillata la pietra dai giudei, mentre i soldati erano a guardia del tuo corpo immacolato, sei risorto il terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Per questo le schiere celesti gridavano a te, datore di vita: Gloria alla tua risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nikas tis Ecclesiàs katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Perivolìn pàsi pistis aftharsias, theocharìtote Aghni, edhoriso, tin ieràn esthìta su, meth'is to ieròn

Hai donato a tutti i fedeli come manto di incorruttibilità, o pura, privilegiata dalla divina grazia, la sacra

sòma su eskèpasas, skèpi pàndon anthròpon; ìsper tin katàthesin eortázomen pòtho, ke ekvoòmen fòvo si, semnì: chère Parthène, christianòn to kàvchima.

veste con la quale hai protetto il tuo corpo sacro, o divina protezione degli uomini: noi ne festeggiamo con amore la deposizione e, acclamando, a te con fede gridiamo: Gioisci, Vergine, vanto dei cristiani.

APOSTOLOS (Romani 2, 10-16)

- Scenda su di noi la tua misericordia, o Signore, come abbiamo sperato in te. (Sal 32,22).
- Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode. (Sal 32,1)

Dalla lettera di San Paolo ai Romani.

Fratelli, gloria, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo prima e poi per il Greco, perché presso Dio non c'è parzialità. Tutti quelli che hanno peccato senza la legge, periranno anche senza la legge; quanti invece hanno peccato sotto la legge, saranno giudicati con la legge.

Perché non coloro che ascoltano la legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la legge saranno giustificati. Quando i pagani, che non hanno la legge, per natura agiscono secondo la legge, essi, pur non avendo legge, sono legge a se stessi; essi dimostrano che quanto la legge esige è scritto nei loro cuori come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono.

Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini per mezzo di Gesù Cristo, secondo il mio vangelo.

Alliluia (3 volte).

- Iddio fa le mie vendette, e piega i popoli sotto di me. (Sal 17,48).

Alliluia (3 volte).

- Iddio esalta le vittorie del re, e fa misericordia al suo Unto (Sal 17,51).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Matteo 4, 18 - 23)

In quel tempo, Gesù mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori.

E disse loro: “Seguitemi, vi farò pescatori di uomini”. Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò.

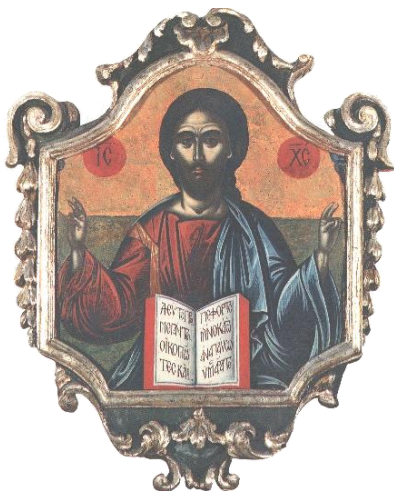
Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono. Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

KINONIKON

Enite ton Kirion ek ton Lodate il Signore dai cieli,
uranòn; enite aftòn en tis lodatelo nell'alto dei cieli.
ipsistis. Alliluia. Alliluia.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





9 GIUGNO 2024

**Domenica III di San Matteo
SAN LEONZIO MARTIRE, E
SAN CIRILLO, ARCIVESCOVO
DI ALESSANDRIA.**

Tono II; Eothinòn III

1^ ANTIFONA

**Agathòn to exomologhiste to
Kirio, ke psàllin to onòmatì su,
Ìpsiste.**

Tes presvies tis Theotòku, Sòter,
sòson imàs.

**Buona cosa è lodare il Signore,
ed inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.**

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**O Kìrios evasilefen, efrèpian
enedhisato, enedhisato o Kìrios
dhinamin ke periezòsato.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si: Allilulia

**Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è amman-
tato di forza e se n'è cinto.**

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Allilulia.

3^ ANTIFONA

**Dhèfte agalliasòmetha to Kirio,
alalàxomen to Theò to Sotiri
imòn.**

Ote katilthes pros ton thànaton, i
zoì athànatos, tòte ton àdhn
enèkrosas ti astrapì tis Theòtitos;
òte dhe ke tus tethneòtas ek ton
katachtonion anèstisais, pàse e
dhnàmis ton epuranion ekràvga-

**Venite, esultiamo nel Signore,
cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro Salvatore.**

Quando discendesti nella morte, o
vita immortale, allora mettesti a
morte l'ade con la folgore della tua
divinità; e quando risuscitasti i
morti dalle regioni sotterranee,
tutte le schiere delle regioni celesti

zon: Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

gridavano: O Cristo datore di vita, Dio nostro, gloria a te.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, liè Theù, o ana-stàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilulia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.

APOLITIKIA

Ote katilthes pros ton thànaton, i zoì athànos, tòte ton àdhin enèkrosas ti astrapì tis Theòtitos; òte dhe ke tus tethneòtas ek ton katachtonion anèstisas, pàse e dhinàmis ton epuranion ekràvgazon: Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Quando discendesti nella morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'ade con la folgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dalle regioni sotterranee, tutte le schiere delle regioni celesti gridavano: O Cristo datore di vita, Dio nostro, gloria a te.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nikas tis Ecclesias katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavru su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Perivolìn pàsi pistis aftharsias, theocharitote Aghni, edhoriso, tin ieràn esthìta su, meth'is to ieròn sòma su eskèpasas, skèpi pàndon anthròpon; ìsper tin katàthesin eortázomen pòtho, ke ekvoòmen fòvo si, semni: chère Parthène, christianòn to kàvchima.

Hai donato a tutti i fedeli come manto di incorruttibilità, o pura, privilegiata dalla divina grazia, la sacra veste con la quale hai protetto il tuo corpo sacro, o divina protezione degli uomini: noi ne festeggiamo con amore la deposizione e, acclamando, a te con fede gridiamo: Gioisci, Vergine, vanto dei cristiani.

APOSTOLOS (Rom. 5, 1-10)

- Mia forza e mio vanto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. (Sal 117,14)
- Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. (Sal 117,18)

Dalla lettera di Paolo ai Romani.

Fratelli, giustificati per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; per mezzo di lui abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.

E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi.

Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita.

Alliluia (3 volte).

- Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. (Sal. 19,2)

Alliluia (3 volte).

- Salva, o Signore il tuo popolo e benedici la tua eredità. (Sal. 27,9).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Matteo 6, 22-33)

Disse il Signore: «La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona.

Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre.

Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano.

Eppure, io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta».

KINONIKON

Enìte ton Kirion ek ton
uranòn, enìte aftòn en dis
ipsistis. Alliluià. (3 volte)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Alliluià. (3 volte)

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





16 GIUGNO 2024

DOMENICA IV DI SAN MATTEO

SAN TICONE IL TAUMATURGO.

Tono III; Eothinòn IV

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìsthe to Kirìo, ke psàllin to onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kirìos evasilefen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kirìos dhinamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluaia

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluaia.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

Effrenèstho ta urània, agaliàstho ta epighia, òte epiùse kràtos en vrachioni aftù o Kirìos; epàtise to thanàto ton thànaton, protòkos

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Si rallegrino le regioni celesti, esultino quelle terrestri, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la

ton nekròn eghèneto; ek kilias
Adhu errisato imàs ke parèsche to
kòsmo to mèga èleos.

morte, è divenuto primogenito dei
morti, dal ventre dell'ade ci ha
strappati, e ha elargito al mondo la
grande misericordia.

ISODIKÒN

**Dhèfte proskinisomen ke
prospèsomen Christò.**

**Venite, adoriamo e prostriamoci
davanti a Cristo.**

Sòson imàs, liè Theù, o ana-stàs
ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.

APOLITIKIA

Effrenèstho ta urània,
agaliàstho ta epighia, òte epiìse
kràtos en vrachioni aftù o Kìrios;
epàtise to thanàto ton thàton,
protòkos ton nekròn eghèneto; ek
kilias Adhu errisato imàs ke
parèsche to kòsmo to mèga èleos.

Si rallegrino le regioni celesti,
esultino quelle terrestri, perché il
Signore ha operato potenza con il suo
braccio: con la morte ha calpestato la
morte, è divenuto primogenito dei
morti, dal ventre dell'ade ci ha strap-
pati, e ha elargito al mondo la grande
misericordia.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomìan su,
nikas tis Ecclesias katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià
tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e
benedici la tua eredità, concedi alla
tua Chiesa vittoria sui nemici e
custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Perivolìn pàsi pistìs aftharsias,
theocharìtote Aghni, edhoriso, tin
ieràn esthìta su, meth'is to ieròn
sòma su eskèpasas, skèpi pàndon
anthròpon; ìsper tin katàthesin
eortázomen pòtho, ke ekvoòmen

Hai donato a tutti i fedeli come
manto di incorruttibilità, o pura, privi-
legiata dalla divina grazia, la sacra
veste con la quale hai protetto il tuo
corpo sacro, o divina protezione degli
uomini: noi ne festeggiamo con amo-

fòvo si, semnì: chère Parthène,
christianòn to kàvchima.

re la deposizione e, acclamando, a te
con fede gridiamo: Gioisci, Vergine,
vanto dei cristiani.

APOSTOLOS (Rom. 6, 18-23)

- Inneggiate al nostro Dio inneggiate, inneggiate al re nostro inneggiate. (Sal. 46,7)

- Popoli tutti, applaudite, acclamate a Dio con voci di gioia. (Sal. 46,2)

Dalla lettera di San Paolo ai Romani.

Fratelli, liberati dal peccato, siete diventati servi della giustizia. Parlo con esempi umani, a causa della debolezza della vostra carne. Come avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità a pro dell'impurità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia per la vostra santificazione.

Quando infatti eravate sotto la schiavitù del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Infatti il loro destino è la morte.

Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione e come traguardo avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore.

Alliluia (3 volte).

- In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno. Liberami per la tua giustizia e salvami. (Sal 73, 1-2)

Alliluia (3 volte).

- Sii per me un Dio protettore e baluardo inaccessibile ove pormi in salvo. (Sal 70,3)

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Matteo 8, 5-13)

In quel tempo, entrato Gesù in Cafarnaò, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: “Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente”. Gesù gli riprese: “Io verrò e lo curerò”.

Ma il centurione rispose: “Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch’io che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico ad uno va ed egli va a un altro vieni ed egli viene e al mio servo: fa questo ed egli lo fa”.

All’udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: “In verità vi dico presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. Ora vi dico che molti verranno dall’oriente e dall’occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre ove sarà pianto e stridore di denti”.

E Gesù disse al centurione: “Va e sia fatto secondo la tua fede”. In quell’istante il servo guarì.

KINONIKON

Enìte ton Kìrion ek ton	Lodate il Signore dai cieli,
uranòn, enìte aftòn en dis	lodatelo nell’alto dei cieli.
ipsìstis. Alliluaia.	Alliluaia.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





23 GIUGNO 2024

DOMENICA V DI SAN MATTEO

SANTA AGRIPPINA MARTIRE.

Tono IV; Eothinòn V

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìsthe to Kirìo, ke psàllin to onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kirios evasilefen, efrèpìan enedhìsato, enedhìsato o Kirios dhinamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilua

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilua.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

To fedhròn tis anastaseos kirighma ek tu anghèlu mathùse e tu Kirìu mathitrie, ke tin progonokìn apòfasin aporrìpsase tis Apostolis kafchòmene èlegon: Eskilefte o thànatos, ighèrthi Christòs o Theòs, dhorùmenos to kòsmo to mèga èleos.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Appreso dall'angelo il radioso annuncio della risurrezione, e libere dalla sentenza data ai progenitori, le discepolo del Signore dicevano fiere agli apostoli: È stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o ana-stàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilulia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.

APOLITIKIA

To fedhròn tis anastaseos kìrighma ek tu anghèlu mathùse e tu Kirìu mathitrie, ke tin progonokìn apòfasin aporrìpsase tis Apostolis kafchòmene èlegon: Eskilefte o thànatos, ighèrthi Christòs o Theòs, dhorùmenos to kòsmo to mèga èleos.

Appreso dall'angelo il radioso annuncio della risurrezione, e libere dalla sentenza data ai progenitori, le discepoli del Signore dicevano fiere agli apostoli: È stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomìan su, nìkas tis Ecclesiàs katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Perivolìn pàsi pistis aftharsias, theocharitate Aghni, edhoriso, tin ieràn esthìta su, meth'is to ieròn sòma su eskèpasas, skèpi pàndon anthròpon; ìsper tin katàthesin eortàzomen pòtho, ke ekvoòmen fòvo si, semnì: chère Parthène, christianòn to kàvchima..

Hai donato a tutti i fedeli come manto di incorruttibilità, o pura, privilegiata dalla divina grazia, la sacra veste con la quale hai protetto il tuo corpo sacro, o divina protezione degli uomini: noi ne festeggiamo con amore la deposizione e, acclamando, a te con fede gridiamo: Gioisci, Vergine, vanto dei cristiani.

APOSTOLOS (Romani 10, 1-10)

- Quanto sono grandiose le tue opere, o signore! Tutto hai fatto con saggezza.
- Benedici, anima mia, il Signore! Signore mio Dio, quanto sei grande!

Dalla lettera di San Paolo ai Romani

Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera sale a Dio per la loro salvezza. Rendo infatti loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza; poiché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della legge è Cristo, perché sia data giustizia a chiunque crede.

Mosè infatti descrive la giustizia che viene dalla legge così: l'uomo che la pratica vivrà per essa. Invece la giustizia che viene dalla fede parla così: "Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo?", questo significa farne discendere Cristo; oppure: "Chi discenderà nell'abisso?", questo significa far salire Cristo dai morti. Che dice dunque? "Vicino a te è la parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore"; cioè la parola della fede che noi predichiamo. Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il signore e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo.

Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e, con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.

Alliluia (3 volte).

- Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia e la tua destra ti guidi a cose mirabili.

Alliluia (3 volte).

- Ami la giustizia e detesti l'empietà, perciò ti unse il Signore, tuo Dio con olio di letizia a preferenza dei tuoi uguali.

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Matteo 8, 28-34; 9, 1)

In quel tempo, giunto Gesù all'altra riva nel paese del Gadareni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli vennero incontro, erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada.

Cominciarono a gridare: “Che cosa noi abbiamo in comune con te, Figlio di Dio? Sei venuto prima del tempo a tormentarci”.

A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci a pascolare e i demoni presero a scongiurarlo dicendo: “Se ci scacci mandaci in quella mandria”. Egli disse: “Andate”. Ed essi, usciti dai corpi degli uomini, entrarono in quella dei porci ed ecco tutta la mandria si precipitò dal dirupo nel mare e perì nei flutti.

I mandriani allora fuggirono ed entrati in città raccontarono ogni cosa e il fatto degli indemoniati.

Tutta la città allora uscì incontro a Gesù e, vistolo, lo pregarono che si allontanasse dal loro territorio.

Salito sulla barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città.

KINONIKON

Enite ton Kirion ek ton	Lodate il Signore dai cieli,
uranòn, enite aftòn en dis	lodatelo nell'alto dei cieli.
ipsìstis. Alliluia.	Alliluia.



Il foglio può essere trattenuto dai fedeli



24 GIUGNO

Natività del venerando, glorioso Profeta, Precursore e Battista Giovanni

1^ ANTIFONA

**Agathòn to exomologhìsthe to
Kirìo, ke psàllin to onòmati su,
Ìpsiste.**

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter,
sòson imàs.

**Buona cosa è lodare il Signore,
ed inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.**

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**O Kirios evasilefen, efrèpian
enedhìsato, enedhìsato o Kirios
dhìnamin ke periezòsato.**

**Presvìes ton aghìon su sòson
imàs, Kirie.**

**Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è amman-
tato di forza e se n'è cinto.**

Per l'intercessione dei tuoi Santi,
o Signore, salvaci.

3^ ANTIFONA

**Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo,
alalàxomen to Theò to Sotìri
imòn.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o en
aghiis thavmastòs psalondàs si:
Allilùia.

**Venite, esultiamo nel Signore,
cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro Salvatore.**

O Figlio di Dio, ammirabile nei
Santi salva noi che a te cantiamo:
Allilùia.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en aghiis thavmastòs psalondàs si: Allilùia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, ammirabile nei Santi salva noi che a te cantiamo: Allilùia.

APOLITIKIA

Profita ke Pròdhrome tis parusias Christù, axios evfimisè se uk evporùmen imis i pòtho timòndès se; stìrosis gar tekùsis ke patròs afonia lèlinda ti endhòxo kesepti su ghennisi, ke sàrkosis Iiù tu Theù kòsmo kirittete.

Profeta e Precursore della venuta di Cristo, pur desiderando onorarti, noi non riusciamo degnamente a celebrarti: la sterilità della madre e il mutismo del padre si sciolgono infatti colla tua gloriosa e santa nascita e viene annunciata al mondo l'incarnazione del Figlio di Dio.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nikas tis Ecclesias katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Perivolìn pàsi pistis aftharsias, theocharitote Aghni, edhoriso, tin ieràn esthita su, meth'is to ieròn sòma su eskèpasas, skèpi pàndon anthròpon; ìsper tin katàthesin eortázomen pòtho, ke ekvoòmen fòvo si, semni: chère Parthène, christianòn to kàvchima.

Hai donato a tutti i fedeli come manto di incorruttibilità, o pura, privilegiata dalla divina grazia, la sacra veste con la quale hai protetto il tuo corpo sacro, o divina protezione degli uomini: noi ne festeggiamo con amore la deposizione e, acclamando, a te con fede gridiamo: Gioisci, Vergine, vanto dei cristiani.

APOSTOLOS (Romani 13, 11-14; 14, 1-4)

- Il giusto gioirà nel Signore e riporrà in Lui la sua speranza. (Sal 63, 11).
- Ascolta, o Dio, la mia voce, ora che ti prego. (Sal 63, 2).

Dalla lettera di San Paolo ai Romani.

Fratelli, la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri.

Accogliete tra voi chi è debole nella fede, senza discuterne le esitazioni. Uno crede di poter mangiare di tutto, l'altro invece, che è debole, mangia solo legumi. Colui che mangia non disprezzi chi non mangia; chi non mangia, non giudichi male chi mangia, perché Dio lo ha accolto. Chi sei tu per giudicare un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone; ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di farcelo stare.

Allilulia (3 volte).

- Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo. (Lc 1, 68).

Allilulia (3 volte).

- E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'altissimo, perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade. (Lc 1, 76).

Allilulia (3 volte).

VANGELO (Lc 1, 1-25, 57-68, 76,80)

Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote chiamato Zaccaria, della classe di Abia, e aveva in moglie una discendente di Aronne chiamata Elisabetta.

Erano giusti davanti a Dio, osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Mentre Zaccaria officiava davanti al Signore nel turno della sua classe, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel tempio per fare l'offerta dell'incenso. Tutta l'assemblea del popolo pregava fuori nell'ora dell'incenso. Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annunzio. Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi

e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini». Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei. All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni ». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome ». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome ». Tutti furono meravigliati. In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: « Che sarà mai questo bambino? » si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui. Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, é profetò dicendo: «*Benedetto il Signore Dio d'Israele*, perché ha visitato e redendo il suo popolo, E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade. Il fanciullo cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione, a Israele.

KINONIKON

Is mnimòsinon eònon èste
dhikeos, ke apò akoìs poniràs u
fovithìsete. Alliluià. (3 volte).

In memoria eterna sarà il
giusto, di cattiva fama non avrà
paura. Alliluià. (3 volte).

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





29 GIUGNO

Memoria dei santi e gloriosi apostoli e primi corifei Pietro e Paolo.

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìsthe to Kirìo, ke psàllin to onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kirios evasilefen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kirios dhìnamin ke piezòsato.

Presvìes ton Aghion su sòson imàs Kirìe.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

Per l'intercessione dei tuoi Santi salvaci, o Signore.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en aghìis thavmastòs psalondàs si: Allilùia.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

O Figlio di Dio, ammirabile nei Santi salva noi che a te can-tiamo: Allilùia.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en aghìis thavmastòs psalondàs si: Allilùia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, ammirabile nei Santi salva noi che a te can-tiamo: Allilùia.

APOLITIKIA

I ton Apostòlon protòthoroni ke tis ikumènis dhidhàskali, to Dhespòti ton òlon presvèvsate, irinin ti ikumèni dhorisasthe ke tes psichès imòn to mèga èleos.

Voi che tra gli apostoli occupate il primo trono, voi maestri di tutta la terra, intercedete presso il Sovrano dell'universo perché doni alla terra la pace, e alle anime nostre la grande misericordia.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Kanòna pìsteos ke ikòna praùtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pimni su i ton pragmatòn alithia; dhià tùto ektiso ti tapinosi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Nicòlae, prèsvève Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

Regola di fede immagine di mansuetudine, maestro di continenza ti designò al tuo gregge la verità dei fatti; e in vero con l'umiltà hai raggiunto le vette più eccelse, con la povertà la vera ricchezza, Padre Gerarca Nicola prega Cristo Dio di salvare le anime nostre.

KONDAKION

Perivolìn pàsi pistis afharsias, theocharitote Aghni, edhoriso, tin ieràn esthìta su, meth'is to ieròn sòma su eskèpasas, skèpi pàndon anthròpon; ìsper tin katàthesin eortázomen pòtho, ke ekvoðmen fòvo si, semni: chère Parthène, christianòn to kàvchima

Hai donato a tutti i fedeli come manto di incorruttibilità, o pura, privilegiata dalla divina grazia, la sacra veste con la quale hai protetto il tuo corpo sacro, o divina protezione degli uomini: noi ne festeggiamo con amore la deposizione e, acclamando, a te con fede gridiamo: Gioisci, Vergine, vanto dei cristiani.

APOSTOLOS (2 Cor 11,21; 12,9)

- Per tutta la terra, si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola. (Sal 18,5)
- I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani. (Sal 18,2)

Dalla seconda lettera di San Paolo ai Corinti

Fratelli, in quello in cui qualcuno osa vantarsi, lo dico da stolto, oso vantarmi anch'io. "Sono Ebrei? Anch'io. Sono Israeliti? Anch'io! Sono stirpe di Abramo? Anch'io! "Sono ministri di Cristo? Sto per dire una

pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i trentanove colpi; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. E oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? Se è necessario vantarsi, mi vanterò di quanto si riferisce alla mia debolezza. Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta montava la guardia alla città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato per il muro in una cesta e così sfuggii dalle sue mani. Bisogna vantarsi? Ma ciò non conviene! Pur tuttavia verrò alle visioni e alle rivelazioni del Signore. Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa - se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito fino al cielo. E so che quest'uomo - se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunziare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato, perché direi la verità; ma evito di farlo, perché nessun mi giudichi di più di quello che vede o sente da me. Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un messo di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia. A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.

Alliluia (3 volte).

- I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, e la tua verità nell'assemblea dei santi. (Sal 88,6). Alliluia (3 volte)

- Dio è tremendo nell'assemblea dei santi, grande e terribile tra quanti lo circondano. (Sal 88,8) Alliluia (3 volte).

VANGELO (Matteo 16, 13-19)

Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarea di Filippo, chiese ai suoi discepoli: “La gente chi dice che sia il Figlio dell’uomo?”. Risposero: “Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti”. Disse loro: “Voi chi dite che io sia?”. Rispose Simon Pietro: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”. E Gesù: “Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l’hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli”.

AI DITTICI

Pètre thion àrma Cheruvikòn,
urànie Pàvle, ochimà te
serafikòn, i pìrinos glòssa tu
theanthròpu Lògu piròs me tis
gheènìs apolitròsasthe.

Divino Pietro, carro
cherubico e celeste Paolo,
cocchio serafico, lingua ignea
del verbo Dio-uomo, spegnete il
fuoco della geenna.

KINONIKON

Is pàsan tin ghin exilthen o fhòn-
gos aftòn ke is ta pèrata tis ikumènis
ta rimata aftòn. Allilulia. (3 volte).

Per tutta la terra si diffuse la
loro voce ed ai confini del
mondo la loro parola (3 volte).

Preghiera dell’ambone

Signore Dio onnipotente che per mezzo degli Apostoli ci hai fatto conoscere la gloria del Vangelo del tuo Cristo e con la loro predicazione ci hai illuminati e guidati alla verità mediante la grazia del tuo Unigenito splendente in essi, concedici di onorarli quali santificatori del tuo popolo al quale predicarono la parola della verità, di guisa che ammirando la santità della loro vita possiamo imitarne anche la santa condotta. Sì, o Signore, fatti grazia di aver parte e comunione della schiera dei tuoi eletti, custodendoci nella grazia del tuo Cristo con il quale hai comune la gloria e la potenza insieme con lo Spirito Santo ora e nei secoli.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





30 GIUGNO 2024
DOMENICA VI DI SAN MATTEO
COMMEMORAZIONE DEI SANTI
12 APOSTOLI.

Tono pl. I; Eothinòn VI

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìsthe to Kirìo, ke psàllin to onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kirìos evasìlefen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kirìos dhinamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilùia

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilùia.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

Ton synànarchon Lògon Patrì ke Pnevmati, ton ek Parthènu techtènda is sotirian imòn, animnisomen, pisti, ke proskinisomen; òti ivdhòkise sarki anelthin en do stavrò, ke thanaton

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Cantiamo, fedeli, e adoriamo il Verbo coeterno al Padre ed allo Spirito, partorito dalla Vergine a nostra salvezza: perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sottoporsi alla morte e risuscitare i

ipomìne, ke eghìre tus tethneòtas
en ti endhòxo anastàsi aftù.

morti con la sua risurrezione
gloriosa.

ISODIKÒN

**Dhèfte proskìnìsomen ke
prospèsomen Christò.**

**Venite, adoriamo e prostriamoci
davanti a Cristo.**

Sòson imàs, liè Theù, o ana-stàs
ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.

APOLITIKIA

Ton synànarchon Lògon Patrì ke
Pnevmati, ton ek Parthènu
techtènda is sotirian imòn,
animnìsomen, pistì, ke
proskìnìsomen; òti ivdhòkise sarkì
anelthìn en do stavrò, ke thànaton
ipomìne, ke eghìre tus tethneòtas en
ti endhòxo anastàsi aftù.

Cantiamo, fedeli, e adoriamo il
Verbo coeterno al Padre ed allo
Spirito, partorito dalla Vergine a
nostra salvezza: perché nella carne
ha voluto salire sulla croce,
sottoporsi alla morte e risuscitare i
morti con la sua risurrezione
gloriosa.

Apòstoli àghii, presvèvsate to
eleimoni Theò ina ptesmàton
àfesin paràschi tes psichès imòn.

Apostoli santi, intercedete
presso il Dio misericordioso
perché conceda alle anime nostre la
remissione delle colpe

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomian su,
nikas tis Ecclesias katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià
tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e
benedici la tua eredità, concedi alla
tua Chiesa vittoria sui nemici e
custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Perivolìn pàsi pistis
aftharsias, theocharitote Aghni,
edhoriso, tin ieràn esthìta su,
meth'is to ieròn sòma su

Hai donato a tutti i fedeli come
manto di incorruttibilità, o pura, privi-
leggiata dalla divina grazia, la sacra
veste con la quale hai protetto il tuo

eskèpasas, skèpi pàndon
anthròpon; ìsper tin katàthesin
eortàzomen pòtho, ke ekvoòmen
fòvo si, semnì: chère Parthène,
christianòn to kàvchima.

corpo sacro, o divina protezione degli
uomini: noi ne festeggiamo con amo-
re la deposizione e, acclamando, a te
con fede gridiamo: Gioisci, Vergine,
vanto dei cristiani.

APOSTOLOS (Rom 1 Cor 4, 9-16)

- Per tutta la terra, si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola. (Sal 18, 5).
- I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani. (Sal 18, 2,1).

Dalla prima lettera di San Paolo ai Corinti.

Fratelli, ritengo che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo diventati spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati.

Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo schiaffeggiati, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi.

Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il vangelo. Vi prego dunque, diventate miei imitatori!

Alliluia (3 volte).

- I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, e la tua verità nell'assemblea dei santi. (Sal 88, 6)

Alliluia (3 volte).

- Dio è tremendo nell'assemblea dei santi, grande e terribile tra quanti lo circondano. (Sal 88, 8).

Allilulia (3 volte).

VANGELO (Matteo 9, 36; 10, 1-8)

In quel tempo Gesù vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe!».

Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e di infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello, Filippo e Bartolomeo, Tommaso e Matteo il pubblicano, Giacomo di Alfeo e Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, che poi lo tradì.

Questi dodici Gesù li inviò dopo averli così istruiti: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa di Israele. E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.

KINONIKON

Is pàsan tin ghin exilthen o
thòngos aftòn, ke is ta pèrata
tis icumènis ta rimata aftòn
Allilulia. (3 volte).

Per tutta la terra si è sparso il loro
suono e sino ai confini del
mondo le loro parole. (Salmo 18,
5). Allilulia. (3 volte).

2 LUGLIO

Memoria della deposizione della preziosa veste della nostra Signora la Santissima Madre di Dio nella chiesa delle Blacherne.

Al tempo dell'imperatore Leone I e della moglie Verina (457-474), due fratelli di alta nobiltà, Galbio e Candido, che avevano appena rinunciato all'eresia ariana, decisero di intraprendere un pellegrinaggio in Terrasanta. Arrivati in Galilea, fecero tappa in casa di una anziana donna, chiamata Anna, giudea di nascita ma pia e virtuosa, la quale passava notte e giorno in preghiera, ad imitazione di Anna la figlia di Fanuele (confronta Luca 2,36). Avendo notato che alcuni cristiani portavano ceri e incenso nella parte più interna della casa, e che un gran numero di malati e di infermi vi passava la notte, i nobili pellegrini chiesero alla loro ospite di volergliene svelare la ragione.

Anna, testimoniando che la grazia di Dio compiva li innumerevoli miracoli, addusse a pretesto in un primo tempo che si trattasse di una consuetudine trasmessa dai suoi antenati. Siccome essi la supplicavano di dirgliene di più, rivelò loro alla fine che là si trovava la veste della Madre di Dio, lasciata dalla Tuttasanta, al momento della sua Dormizione, ad una delle sue due serve giudee, e che era stata trasmessa di generazione in generazione, e sempre segretamente custodita da una vergine.

Versando lacrime di emozione Galbio e Candido chiesero di trascorrere tutta la notte in quella stanza per farvi una veglia di preghiera. Approfittando del sonno dei malati presenti, essi presero le misure del cofanetto di legno che custodiva la santa veste e da lì partirono per Gerusalemme, promettendo di tornare a salutare la loro ospite sulla via del ritorno.

Dopo aver visitato i santuari della Città santa, essi fecero confezionare una cassetta simile e, di ritorno dalla pia giudea, trovarono il mezzo di trafugare il cofanetto contenente la santa reliquia e di sostituirla con la cassetta vuota, che avevano rivestito con una ricca copertura tessuta d'oro.

Arrivati a Costantinopoli, deposero questo tesoro inestimabile in un luogo chiamato le Blacherne, posto situato nella parte a nord-ovest della città, all'esterno delle mura, dove fecero costruire una chiesa dedicata ai santi apostoli Pietro e Marco, per mantenere secreta la cosa. ⁽¹⁾

Ma non poterono nascondere a lungo quel tesoro, a causa di numerosi

miracoli che si compivano nella chiesa. Avendo rivelato all'imperatore che essi avevano portato quel prezioso trofeo dal loro pellegrinaggio per la protezione della città, quegli, pieno di gioia, fece costruire una cappella, dove fu deposto il cofanetto contenente la santa veste e il *Maphorion* (Velo) ⁽²⁾ della Madre di Dio.

In seguito questo cofanetto fu sostituito da uno scrigno (*Aghia Soros*) d'oro e d'argento decorato con pietre preziose. La santa veste era, si dice, tessuta di lana fragile, in tinta unita e di un solo pezzo, però mentre la porpora imperiale, nella quale era stata avvolta, si fu rapidamente corrotta, quella rimase intatta nei tempi, manifestando così chiaramente il miracolo della verginità perpetua della Madre di Dio.

(1) Infatti la prima chiesa delle Blacherne era stata fondata dall'imperatrice Pulcheria (tra il 450 ed il 453). Dopo che l'abito della Madre di Dio fu portato dalla Palestina, nel 473, l'imperatore Leone I fece costruire una cappella di forma circolare per custodirla e donò al santuario tutto il suo fulgore. In seguito questa chiesa di Nostra Signora delle Blacherne rimase uno dei santuari più prestigiosi della capitale e fu teatro di molti degli avvenimenti più importanti della sua storia. E' particolarmente grazie all'icona della Vergine delle Blacherne che gli Arabi poterono essere respinti nel 626 (miracolo commemorato il sabato di Acatisti), e che la città fu salvata dagli Arabi (717) e della rivolta del generale Tommaso (822). All'epoca dell'invasione russa dell'864, il santo patriarca Fozio (confronta 6 febbraio) si recò alle Blacherne e scese fino la mare col sacro velo, e poco tempo dopo la flotta russa fu distrutta da una tempesta. Innumerevoli miracoli ebbero luogo in questo santuario, in particolare il "miracolo abituale" che si verificava quasi ogni venerdì, all'ora dei vesperi: il velo di seta che copriva l'icona della Madre di Dio si sollevava lentamente e lasciava apparire l'immagine, per non riabbassarsi che il sabato alla stessa ora. Tutti i venerdì vi si celebrava una veglia, ed una processione partiva dalla chiesa delle Blacherne per recarsi all'altro grande santuario della Madre di Dio dei Chalcostrateia, dove era conservata la sacra cintura (confronta 31 agosto). Ricostruita dopo un incendio del 1070, la chiesa fu definitivamente distrutta da un incendio accidentale nel 1434.

(2) E' questo santo Velo o Maphorion che fu oggetto del miracolo della Protezione della Madre di Dio, commemorato il 1° ottobre. Ma, secondo gli autori, è talvolta difficile distinguere le due reliquie.

**MEMORIA DELLA DEPOSIZIONE NELLE BLACHERNE
DELLA PREZIOSA VESTE
DELLA SUPRASANTA *THEOTÓKOS***

Il venerato santuario delle Blacherne a Costantinopoli deteneva ed offriva alla devozione dei fedeli dalla metà del sec. 5° (la data della tradizione è l'anno 485, con l'imperatore Leone il Trace) l'insigne reliquia della Veste che era appartenuta alla Madre di Dio. Essa era stata nei secoli il "segno" potente della *Boéthía*, l'Aiuto e protezione dei fedeli dagli assalti degli "ateissimi barbari", dalla carestia, dal terremoto, dalle stesse "guerre intestine". Così la reliquia fu ricchezza spirituale e scudo e gloria e muro e tesoro di guarigioni prodigiose e fonte di infiniti miracoli, e porto di salvezza per i fedeli devoti e magnificanti la loro Sovrana SempreverGINE.

La festa di oggi fa parte della ricchezza mariana della Liturgia che si estende all'intero anno in forme rinnovate e sempre varie. In particolare, essa va rapportata a quella del 31 Agosto.

T. Federici: "Resuscitò Cristo" Commento alle letture della Divina Liturgia Bizantina
Eparchia di Piana degli Albanesi - Palermo 1996

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli

